



Foto Ansa

Alcune delle persone evacuate dal palazzo della Borsa di Milano

Sisma de L'Aquila Monti incarica Barca

Fabrizio Barca torna a L'Aquila con in tasca l'incarico conferitogli dal presidente del Consiglio Monti per «integrare le iniziative volte allo sviluppo della città de L'Aquila, e all'accelerazione della ricostruzione». L'incarico del ministro per la coesione sociale coinvolge anche il governo nel suo insieme poiché, dice il comunicato del governo «sarà attivato un tavolo, cui contribuiranno in modo specifico Antonio Catricalà e le strutture della Presidenza del Consiglio, i Ministri interessati e la Ragioneria generale dello Stato». All'indomani del terremoto, fu Barca ad attivare il progetto Ocse per rilanciare l'economia della città.

Il 25 gennaio l'urbanista Gaetano Fontana, che è stato a capo della struttura di missione dal febbraio

2010, ha rimesso il mandato. Passo che segue a un forte logoramento dei rapporti in particolare con il sindaco de L'Aquila Massimo Ciamente. La ricostruzione, soprattutto del centro storico della città d'arte il cui patrimonio edilizio è fra i più vincolati d'Italia, ha sofferto - oltre che della penuria di fondi - della contrapposizione sui piani di ricostruzione fra Struttura di missione e comune. Il compito del ministro non sarà facile, anche perché la più recente ordinanza non prevede contributi per le seconde case nei centri storici colpiti dal sisma del 2009. E il centro storico de L'Aquila aveva la sua vitalità nelle attività commerciali e negli studi professionali. A maggio nella città terremotata si terranno le elezioni comunali. ♦

stata dall'alluvione. In Veneto nessun danno, ma massima attenzione all'area di Negrar e Grezzana dove a scopo precauzionale sono state chiuse alcune vecchie chiese. Qui mercoledì notte la scossa fu di 4.1 gradi.

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna precisa che il terremoto «non è collegato al sisma di due giorni fa nella zona di Brescello. Si tratta - spiega il direttore Demetrio Egidi - di un evento distinto, in linea con la classificazione sismica di questo territorio». Allo stesso tempo però Egidi invita a «prepararsi in modo adeguato. In futuro ci possono essere altre scosse». Concetto su cui batte anche il sismologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Salvatore Barba: «La magnitudo è elevata, ma in questa zona sono possibili magnitudo anche più forti, fino a 6 gradi Richter. E vista la frequenza elevata con cui registriamo scosse nella zona, è possibile che ce ne siano altre». E Andrea Morelli, direttore dell'Ingv di Bologna, dagli schermi della Rai: «Quanto successo appartiene alla storia di questo territorio. Ma ci deve ricordare che viviamo in un Paese a rischio sismico, distribuito dappertutto. E che non è prevedibile come evolverà la situazione». Mentre a Roma si riunisce il Comitato operativo della Protezione civile, risuona l'eco dell'allarme lanciato dal Consiglio Nazionale Geologi: il 40% degli italiani risiede in zone a elevato rischio sismico, il 60% degli edifici non è in regola con le norme antisismiche. ♦

Intervista a Valerio De Rubeis

«Eventi forse non collegati Seguiranno altre scosse Difficile dire cosa succederà»

Il geologo dell'Ingv «Al mainshock seguono altri terremoti figli di intensità minore e a pochi chilometri di distanza dal primo L'epicentro a maggiore profondità provoca danni più contenuti»

CRISTIANA PULCINELLI

Quello di ieri è stato il terzo terremoto importante della settimana. Che sta succedendo? Lo abbiamo chiesto a Valerio De Rubeis, geologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). «I terremoti non si possono prevedere, ma non sono del tutto casuali: in alcuni punti del mondo avvengono più che in altri. L'Italia è uno di quei punti. In particolare sono zone sismiche: il Friuli, l'Appennino, l'Irpinia, la Calabria, la Sicilia. Le zone colpite in questi giorni sono già state colpite nel passato».

Perché?

«Se guardiamo al problema in termini di movimento delle placche, vediamo che c'è una spinta alla collisione

tra l'Africa e l'Europa, quindi l'Italia, come la Grecia e la Turchia, è interessata al fenomeno».

Il terremoto di ieri è avvenuto a una profondità maggiore di quello di mercoledì: 60,8 chilometri. Che vuol dire?

«Che è stato un bene: la maggior parte dei terremoti sull'Appennino avvengono a circa 10 km di profondità. Il terremoto che avviene a grandi profondità si sente in una zona più vasta, ma gli effetti vicino all'epicentro sono attenuati. È come un fascio di luce: se lo tengo vicino all'oggetto da illuminare, l'intensità è maggiore ma la zona illuminata è più piccola, se lo allontano, aumenta la zona illuminata ma diminuisce l'intensità».

Questi tre terremoti sono collegati tra loro?

«Di solito dopo il terremoto più forte, chiamato mainshock, seguono

una serie di terremoti figli, i cosiddetti aftershock, di intensità minore e a pochi chilometri di distanza dal primo. In quel caso gli eventi sono sicuramente collegati, perché sono dovuti al fatto che la frattura ha creato un disequilibrio nella zona e bisogna raggiungerne uno nuovo. Ma in questo caso non possiamo dire se sono collegati e quindi non possiamo dire cosa avverrà domani».

Perché?

«Il terremoto nasce dagli sforzi prodotti dal movimento della crosta terrestre che accumulano stress. Quando c'è la frattura, lo stress accumulato si libera in modo immediato: è il terremoto. Noi possiamo misurare gli effetti della liberazione dello stress, ma non lo stress stesso. Se lo stress accumulato si è dissipato, nei giorni prossimi avremo solo aftershock, scosse per ritrovare l'equilibrio. Ma il problema è che non possiamo sapere se lo stress si è dissipato».

Che cosa possiamo fare?

«Bisogna individuare le zone a rischio, capire cosa ci si può aspettare, come si attenuano gli effetti e costruire in modo corretto. Ad esempio, il mio gruppo all'Ingv si occupa di raccogliere in tempo reale gli effetti dei terremoti sulla popolazione chiedendo alla popolazione stessa. Questo permette di delimitare il terremoto, individuare le zone che attenuano o amplificano gli effetti: insomma di conoscerlo meglio». ♦